

COMUNE DI CARMIGNANO

REGOLAMENTO URBANISTICO L.R. 1/05

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA L.R.10/2010 s.m.i SINTESI NON TECNICA

STUDIO GARDONE ASSOCIATI
Geol. Luca Gardone

Collaboratori:
Geol. Gaia Paggetti
Geol. Marcello Ghinassi
Ing. Letizia Ceccarelli



Maggio 2013

Sintesi non tecnica

Premessa

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del Regolamento Urbanistico del Comune di Carmignano, elaborato nel contesto della procedura di valutazione ambientale strategica, ai sensi della L.R. 10/2010 e s.m.i, in conformità e con i contenuti richiamati al comma 4 dell'art.24 della legge medesima.

Il Rapporto Ambientale rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del RU potrebbe avere sull'ambiente.

1. Contenuti e obiettivi del Regolamento Urbanistico e rapporto con altri piani e programmi

Il R.U. conferma lo scenario strategico di sviluppo territoriale che poggia sui seguenti tematismi.

L'ambiente e il paesaggio

L'obiettivo primario è la tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali, paesistici e culturali di un territorio di assoluta eccellenza ma che presenta anche elementi di fragilità.

Per il raggiungimento di tale obiettivo le azioni previste tengono conto di conseguenza della necessaria sinergia con le misure di prevenzione del rischio idrogeologico, di tutela e miglioramento dell'integrità fisica del territorio, di mitigazione degli effetti ambientali.

Analogamente la tematica della salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale, di conservazione della biodiversità, del paesaggio, dei caratteri storici e culturali si interseca necessariamente con le azioni mirate allo sviluppo e alla promozione di attività che hanno il territorio a loro fondamento: l'agricoltura in primo luogo e il turismo.

L'agricoltura

L'attività agricola riveste nell'area di Carmignano una rilevanza economica di primo piano. L'indirizzo prevalente e storicamente consolidato è olivicolo e vitivinicolo con un trend orientato verso le produzioni di qualità. L'obiettivo di promozione e sviluppo dell'attività agricola necessita tuttavia di azioni coerenti con le esigenze di salvaguardia del territorio sia a livello dell'assetto idrogeologico e ambientale che dei caratteri peculiari e dei valori del paesaggio.

Il turismo

Gli obiettivi sono indirizzati verso la costruzione di una offerta turistica dedicata ad un target sensibile ai valori dell'ambiente, della natura e della cultura articolata in un sistema ricettivo diffuso e integrato, in massima parte realizzato mediante il recupero del patrimonio edilizio nel territorio aperto a funzioni di turismo rurale e di agriturismo.

Sostengono tali obiettivi:

-la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e archeologico (formazione dei Parchi Archeologici Prato Rosello e Montefortini - Boschetti; candidatura della Villa Medicea di Artimino a patrimonio mondiale sotto la tutela dell'UNESCO);
-la tutela e valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale attraverso le disposizioni per la conservazione dei caratteri agrostorici; la formazione dei Parchi delle Acque per la salvaguardia degli ambienti ripari dei principali corsi d'acqua;
-l'attribuzione del ruolo di "Capisaldi turistici" alle grandi Ville Fattoria presenti nel territorio. Nella stessa ottica di sostegno all'attività turistica si situano le proposte di riqualificazione dei centri storici e dei tessuti urbani consolidati e di riassetto della rete della viabilità interna al territorio e delle sue connessioni alla viabilità comprensoriale.

La mobilità

La riorganizzazione del sistema della viabilità quale indispensabile supporto allo sviluppo territoriale ha due fondamentali obiettivi:

-il miglioramento delle connessioni con i comprensori limitrofi (l'area pratese, l'area fiorentina e l'area empoles);
-il miglioramento della rete dei collegamenti tra i centri urbani del territorio e tra questi e il territorio rurale.

Un terzo obiettivo riguarda il rafforzamento della rete dei percorsi di fruizione capillare del territorio carrabili o destinati a mobilità alternative (sentieri pedonali, piste ciclabili, piste equitabili).

L'integrazione delle diverse reti è finalizzata a consentire l'articolazione di circuiti di mobilità sul territorio adeguati alle diverse esigenze funzionali: dal servizio ai centri urbani e alle aree produttive, al turismo.

Gli insediamenti

Tenendo conto della struttura dei singoli centri abitati e del ruolo che questi rivestono sia nell'ambito del territorio comunale che nell'area vasta il R.U. conferma gli obiettivi generali della riorganizzazione e riqualificazione del sistema insediativo consistenti in:

-individuazione e potenziamento dello specifico ruolo territoriale dei principali centri urbani e promozione di azioni finalizzate all'innalzamento della loro qualità urbana;
-individuazione per ciascuno dei centri abitati di elementi in grado di costruire l'ossatura portante di un nuovo disegno urbano. Tra questi in particolare:

- il potenziamento dei luoghi di centralità;
- la riconversione di aree occupate da attività improprie;
- il rafforzamento delle attrezzature e dei servizi urbani;
- la tutela degli impianti urbanistici originari e del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico.

L'analisi di **coerenza interna** del Regolamento ha verificato se sussistesse consequenzialità nel processo di pianificazione a monte degli interventi e conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare.

La valutazione di **coerenza esterna** ha lo scopo di verificare il grado di realizzabilità, di efficacia, di priorità delle azioni e degli obiettivi programmatici e strategici, di controllare che questi si presentino come un insieme logicamente coerente, cioè siano in grado di funzionare in modo coordinato o almeno non conflittuale col contesto pianificatorio esterno.

A tale riguardo sono stati posti a confronto gli obiettivi e le azioni strategiche del Regolamento con i metaobiettivi del PIT della regione toscana, con gli indirizzi del PTC della provincia di Prato, con gli obiettivi del PRAA del PIER e con tutti i principali riferimenti programmatici sovraordinati.

I risultati del confronto hanno evidenziato un elevato grado di coerenza con tutti i principali temi contenuti nella programmazione di area vasta, e soprattutto non si sono riscontrati casi di conflitto o divergenza tra i vari livelli di piano.

Nelle norme tecniche e nelle singole schede di trasformazione, sono riportati gli adeguamenti alla disciplina relativa alle risorse ambientali derivanti da norme legislative nazionali e dai piani di settore regionali, provinciali e comunali in materia.

2. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente: elementi di fragilità e criticità

La qualità della risorsa **aria**, è stata analizzata secondo i parametri dell'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

L'inquinamento atmosferico è generato prevalentemente dalle emissioni di natura civile, industriale, ma soprattutto veicolare. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, non potendo esprimere giudizi sulla base di dati quantitativi, a causa dell'assenza di centraline di monitoraggio all'interno del territorio comunale e di campagne di controllo effettuate con mezzi mobili, si è provveduto ad analizzare i dati provinciali del triennio 2008-2010, che evidenziano solo alcune criticità relative alle emissioni di PM₁₀, e i risultati della campagna di biomonitoraggio lichenico effettuato da ARPAT nel 2001, che ha evidenziato per il territorio comunale un giudizio senz'altro positivo.

All'interno del territorio comunale il numero di aziende autorizzate alle emissioni in atmosfera non è elevato (almeno da quanto è stato possibile reperire dai dati forniti da ARPAT). Le attività sono localizzate prevalentemente a Seano e Comeana e sono rappresentate da officine meccaniche, lavorazione della pelle e tessuti, stampa, ecc.

Non sono, invece, presenti attività a rischio di incidente rilevante e solo due attività sottoposte all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il parco veicolare circolante nel Comune di Carmignano, costituito prevalentemente da autovetture (circa il 76%) e da motocicli (circa l'113%). Il numero di autovetture ogni 100 abitanti, pari a 60 nel 2010. Nel corso degli ultimi anni si è assistito alla progressiva diminuzione delle autovetture con motori a bassa efficienza dal punto di vista ambientale (Euro 0, I, II e III), a favore delle motorizzazioni Euro IV e V.

La **classificazione acustica** riflette la particolare natura del territorio di Carmignano, in cui buona parte del territorio rientra in aree a vocazione agricola mentre porzioni limitate, ma densamente urbanizzate, risultano intercluse in porzioni marginali di pianura; in queste ultime si registrano le maggiori interferenze da un punto di vista acustico per la presenza

del traffico veicolare e delle principali attività economiche commerciali del territorio. Non si rilevano tuttavia particolari situazioni di criticità all'interno del territorio comunale di Carmignano. Infatti, il numero di esposti pervenuti all'Amministrazione Comunale nel corso degli ultimi anni è molto basso, a testimonianza del fatto che non sembrerebbero essere presenti situazioni di particolare disagio da parte della popolazione.

Infine, dall'analisi del PCCA si segnala

- l'assenza di definizione delle fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali di pertinenza comunale (D.P.R. 142/2004);

- la necessità di rivalutazione della classe acustica per gli edifici relativi ai ricettori sensibili (scuole, ospedali e case di cura) che attualmente sono classificati in classi superiori alla II, ovvero non coerentemente con quanto previsto dalle linee guida regionali (D.C.R.T. 77/2000) e dalle successive "*Linee guida tecniche per la predisposizione dei Piani Comunali di Classificazione acustica*" redatte dalla Commissione regionale permanente Agenti Fisici di ARPAT.

La pressione a cui è sottoposta la risorsa **acqua** è notevole tanto da scaturirne un quadro denso di problematiche seppur con qualche elemento incoraggiante. L'analisi si basa sull'esame della qualità delle acque sia superficiali (reticolo idrografico) sia sotterranee (falda, sorgenti, pozzi) e sullo stato delle infrastrutture a rete e dei sistemi tecnologici (acquedotto, fognature).

In tutta la porzione di pianura sono in attività numerosi pozzi per l'approvvigionamento idrico, che estraggono l'acqua dalla falda profonda e che possono costituire delle vie preferenziali per l'infiltrazione di eventuali agenti inquinanti sversati in superficie. La vulnerabilità della falda è legata al diverso grado di permeabilità del terreno.

Il notevole prelievo di acqua, soprattutto ad uso acquedottistico, ha portato inevitabilmente ad un sovrasfruttamento evidenziato anche dalle analisi dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno. Non si rilevano elementi di criticità nella rete dell'acquedotto civile, ma è praticamente impossibile ipotizzare un bilancio idrico tra apporti e consumi, poiché i dati messi a disposizione da Publiacqua (fabbisogno e disponibilità) sono molto parziali e lacunosi.

Il sistema fognario non è capillare e non copre l'intero territorio comunale, evidenziando deficit fognari e depurativi consistenti soprattutto nel territorio aperto e presso i principali agglomerati urbani dove numerosi sono gli scarichi dei tratti fognari che non conferiscono a depuratori consortili. Quest'ultimi sono presenti solo a Seano (che serve unicamente tale porzione di territorio) e a Poggio alla Malva che sottende una porzione limitatissima di utenza civile.

La componente forestale rappresenta attualmente una frazione importante delle aree naturali e semi-naturali del territorio carmignanese ed è concentrata per la quasi totalità nella parte altimetricamente più elevata del comune, in prossimità del rilievo principale del Montalbano.

Nonostante che l'analisi dei dati sull'uso del suolo possa far ritenere di essere in presenza di un contesto territoriale in cui gli **ecosistemi della fauna** siano sufficientemente in equilibrio con la componente antropica (basti pensare che la superficie urbanizzata rappresenta soltanto una porzione limitata del territorio totale del comune) si osserva che il bacino di maggiore biodiversità è rappresentato dalla zona settentrionale del comune,

coincidente per lo più con le aree collinari e pedemontane meno densamente popolate e sottoposte a tutela.

La lettura dei dati sugli **ecosistemi della flora** fotografa una situazione piuttosto simile a quella descritta per la fauna, ovvero con un grado di biodiversità vegetale che si attesta sui valori massimi nelle aree sommitali della porzione collinare.

3. Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

Il Rapporto ambientale descrive i principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali che hanno portato alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale ed alla definizione dei parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali previsti dal Regolamento Urbanistico.

In particolare sono stati individuati:

- gli obiettivi strategici, ovvero gli obiettivi di riferimento generale assunti per la valutazione ambientale;
- i riferimenti territoriali, ovvero le aree di particolare rilevanza ambientale di cui tenere conto nella valutazione degli effetti ambientali significativi;
- gli obiettivi specifici/effetti attesi, desumibili direttamente dagli obiettivi strategici, utilizzati come riferimenti specifici rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali significativi del RU;
- gli indicatori ambientali di contesto, atti a descrivere l'entità degli effetti attesi, utilizzati per caratterizzare lo stato dell'ambiente.

4. Possibili effetti significativi sull'ambiente

Per attuare la verifica degli effetti del regolamento sono stati utilizzati degli indicatori di pressione riferiti sia alla parte Statutaria (risorse territoriali, invarianti strutturali, obiettivi statutari) sia alla parte Strategica (obiettivi strategici e azioni per raggiungere gli obiettivi, sia generali, sia specifici per sistemi e sub-sistemi). A tali indicatori si assegnano "sensibilità" (ovvero suscettibilità di assorbire o meno la pressione) per il peso assoluto che rivestono o per quello che assumono in relazione al contesto in cui si trovano.

La stima previsionale di impatto risulta dal confronto tra stato e criticità della risorsa col tipo e l'entità di pressione indotta dalle trasformazioni previste. I risultati determinano una gamma di situazioni che evidenziano il livello di attenzione da assumere per tutti gli interventi.

Agli effetti delle raccomandazioni per i successivi atti di governo e del sistema di monitoraggio da adottare, la parte strategica della disciplina evidenzia per ogni area di trasformazione la "sostenibilità insediativa", in quanto l'incremento degli abitanti costituisce uno degli elementi di maggior impatto sulle risorse.

Il R.U. assume l'obiettivo primario della conservazione, recupero, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e conferma i piani di lottizzazione in iter; pertanto non vengono previste altre aree di espansione residenziale e le nuove aree di trasformazione sono prevalentemente realizzate mediante interventi di sostituzione di manufatti produttivi in parte destinati ad attrezzature e servizi di interesse urbano.

Il R.U. affida il progetto di riorganizzazione e riqualificazione dei centri abitati ad "Aree di trasformazione", generalmente coincidenti con aree occupate da manufatti produttivi

scarsamente compatibili con i contesti residenziali circostanti, spesso in condizioni di semiabbandono o di sottoutilizzazione, finalizzate mediante interventi pubblici e/o privati alla formazione di una rete territoriale di nodalità urbane specializzate attraverso l'articolazione di destinazioni d'uso funzionali agli obiettivi specifici ad esse assegnati.

Mettendo in relazione gli aspetti di fragilità e criticità delle risorse con il carico derivante dalle nuove previsioni per ogni sistema e subsistema, si hanno i seguenti giudizi di compatibilità:

- **UTOE 1:** RU1,PU3,RP1,ER1 – si tratta del contesto maggiormente urbanizzato del territorio di Carmignano; oltre alla scarsa naturalità del reticolo idrografico ed alla ridotta biodiversità nelle componenti vegetali e faunistiche, le maggior criticità sono risultate a carico della matrice ambientale acque in particolar modo riferita al sistema infrastrutturale fognario e depurativo . Gli interventi previsti sono caratterizzati per lo più da sostituzioni e recuperi del patrimonio edilizio esistente con percentuali di nuova edificazione assai ridotte e circoscritte. Le prescrizioni alle trasformazioni risultano tuttavia calibrate alle previsioni ed alle sensibilità ambientali citate, declinando norme e direttive in grado di rendere sostenibile la previsione urbanistica nell'UTOE considerata.
- **UTOE 2:** RU2,PT1 – in generale non si riscontrano particolari criticità a carico dei sistemi ambientali trattati fatta eccezione che per le acque in particolar modo riferite al sistema infrastrutturale fognario che non afferisce ad un depuratore consortile ma sversa i reflui urbani entro il reticolo idrografico superficiale. Gli interventi previsti sono caratterizzati da sostituzioni e recuperi del patrimonio edilizio esistente con sostanziale riquilibratura delle aree interessate. Le prescrizioni alle trasformazioni risultano tuttavia calibrate alle previsioni ed alle sensibilità ambientali citate, declinando norme e direttive in grado di rendere sostenibile la previsione urbanistica nell'UTOE considerata.
- **UTOE 4:** PU8,PU9 – in generale non si riscontrano particolari criticità a carico dei sistemi ambientali trattati fatta eccezione che per le acque in particolar modo riferite al sistema infrastrutturale fognario che non afferisce ad un depuratore consortile ma sversa i reflui urbani entro il reticolo idrografico superficiale. Gli interventi previsti sono caratterizzati da sostituzioni e recuperi del patrimonio edilizio esistente con sostanziale riquilibratura delle aree interessate. Le prescrizioni alle trasformazioni risultano tuttavia calibrate alle previsioni ed alle sensibilità ambientali citate, declinando norme e direttive in grado di rendere sostenibile la previsione urbanistica nell'UTOE considerata.
- **UTOE 5:** PU11,RU5 – in generale non si riscontrano particolari criticità a carico dei sistemi ambientali trattati fatta eccezione che per le acque in particolar modo riferite al sistema infrastrutturale fognario che non afferisce ad un depuratore consortile ma sversa i reflui urbani entro il reticolo idrografico superficiale. Gli interventi previsti sono caratterizzati per lo più da sostituzioni e recuperi del patrimonio edilizio esistente con percentuali di nuova edificazione assai ridotte e circoscritte. Le prescrizioni alle trasformazioni risultano tuttavia calibrate alle previsioni ed alle sensibilità ambientali citate, declinando norme e direttive in grado di rendere sostenibile la previsione urbanistica nell'UTOE considerata.

A margine di tali considerazioni occorre sottolineare che la valutazione degli effetti economici risulta di difficile ed incerta definizione, in quanto le conseguenze delle previsioni di lungo periodo sono condizionate nel tempo da numerosi fattori accidentali, a volte inattesi (specie nella fase attuale di crisi e di estrema incertezza), che possono modificare fortemente la realizzazione degli obiettivi.

Il ricorso al metodo della perequazione urbanistica favorisce l'attuazione degli interventi previsti. In particolare quelli relativi alla rigenerazione urbana, tema che costituisce uno degli obiettivi principali del RU, rappresenta un valido motore per uno sviluppo efficace ed equilibrato. Inoltre la tutela del Paesaggio e di tutte le sue componenti naturali e antropiche non è solo un tema di natura ambientale e di conservazione delle risorse, ma, con opportuni progetti di valorizzazione, è da considerare come un bene economico, anch'esso generatore di sviluppo.

In conclusione la valutazione degli impatti permettere di esprimere complessivamente un giudizio di compatibilità delle azioni previste, sia rispetto ai fattori ambientali, sia rispetto alla fattibilità tecnica ed economica degli interventi, sia rispetto agli effetti sulla condizione sociale della popolazione e sul suo relativo benessere.

5. Prescrizioni alla trasformabilità e interventi di mitigazione

Il processo di valutazione si traduce in giudizi di compatibilità con o senza la necessità di interventi di compensazione ambientale e/o di mitigazione, che arricchiscono ulteriormente l'ambito di azione e l'efficacia del piano.

Le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del RU hanno come obiettivo anche quello di migliorare le situazioni di criticità riscontrate nello stato attuale, quindi con effetti positivi sulle condizioni pregresse.

La disciplina fornisce criteri e limitazioni per l'uso delle risorse per ciascuna delle componenti ambientali, con particolare riguardo agli ambiti fragili e da tutelare.

Nel paragrafo precedente sono stati evidenziati gli ambiti in cui la realizzabilità degli interventi previsti è soggetta a condizione. Occorre comunque sottolineare che il meccanismo della perequazione ha, tra gli altri obiettivi, quello di garantire che le trasformazioni previste vengano attuate contemporaneamente alla messa in opera degli interventi di mitigazione inclusi nel progetto, come l'attuazione di parchi urbani e aree di verde pubblico, il miglioramento della viabilità e dell'accessibilità, la permeabilità dei suoli, il recupero di elementi di valore ambientale.

Nella disciplina si auspica la messa in opera dei dispositivi atti a ridurre e compensare gli effetti negativi dell'impatto sulle risorse, quali il risparmio energetico e il ricorso ad energie alternative.

6. Monitoraggio

La definizione del sistema di monitoraggio è utile per valutare il processo di attuazione delle azioni previste Regolamento. Attraverso l'individuazione del sistema di indicatori (o comunque di approfondimenti conoscitivi) che dovranno essere periodicamente aggiornati, viene così verificata l'effettiva realizzazione degli interventi previsti, il raggiungimento degli effetti attesi, eventuali effetti non previsti e l'adozione delle opportune misure correttive.

Il sistema di indicatori di monitoraggio degli effetti è differenziato a seconda dell'aspetto da valutare:

- per la parte dello stato delle componenti ambientali è previsto l'aggiornamento del set di indicatori ambientali di contesto individuati;
- per la parte relativa agli interventi previsti viene definito un sistema di monitoraggio di efficienza ed efficacia, che tenga conto anche dell'andamento economico-finanziario, in modo da assicurare la migliore efficienza della spesa in corrispondenza agli obiettivi di protezione ambientale che sono stati fissati.

Nella parte del Rapporto ambientale relativa al monitoraggio del RU, sono elencati gli indicatori di stato, di impatto e di sostenibilità da utilizzare ai fini del monitoraggio. Nel prosieguo dell'attività di monitoraggio gli indicatori e le fonti dei dati potranno essere modificate e/o integrate secondo le esigenze che dovessero manifestarsi nello svolgimento delle verifiche.